

Tonino Zana

Eccolo! Dopo un'ora e mezza di setaccio dei reticoli di campi e di strade nel contado Sebino e Franciacortino, alle 15.20 lo zoomiamo all'entrata di Ronco di Gussago, andatura leggera e spedita, con quel trabiccolo tirato dietro su due fili collegati alle spalle e che chiama, donchiosciottesamente, Roncinante, invece che Ronzinante, ma è di marca Usa.

È Marino Curnis, 32 anni, bergamasco di Alzano Lombardo, al suo terzo giorno di viaggio a piedi per ripercorrere la via della Seta, Bergamo-Tokio e dintorni, 5 anni di camminare - sì, avete letto bene, 5 anni di camminare, e qualche mese - saltando su strade amiche, tra il campo e il marciapiede, con nebbia, gelo, azzurro e grigio.

Come va, Marino? «Bene. Devo abituare le spalle, ma va bene. Ho trovato un entusiasmo incredibile. Quel signore, per esempio, mi ha affiancato in bicicletta a Iseo, e mi scorterà fino a Brescia. Si chiama Giacomo ed è venuto giù da Navè».

Stasera dove dormirà?

«Mi ha invitato un suo collega. Tante persone mi hanno offerto la loro ospitalità. Però, quando salterò il confine e mi conosceranno in pochi, allora ho la mia tenda». Stasera, (ieri sera per chi legge), Marino Curnis dormirà da Pierluigi Ferrari, nostro collega bresciano del Tg3, autore del primo e brillante servizio sul Marco Polo "atalantino". Perché per noi cugini bresciani, come ironizza lui, il Marino, in una pausa donataci a Ronco, per noi i bergamaschi sono tutti "atalantini", cioè da voler bene "ma con giudizio", per restare ad altri cavalli (Roncinante) manzoniani.

Marino Curnis ha il viso di un moschettiere, il profilo sereno, magro, prodigo di buoni ragionamenti itineranti. Si dichiara «folle» per la sua parte, denuncia i suoi 17 lavori dopo la seconda liceo classico ed è la reminiscenza che lo ha legato all'amore per il latino, al titolo della sua impresa. Presenta un biglietto da visita su cui firma autografi a negozianti e passanti. Ci sta scritto: «Eurasia Pedibus Calcantibus», migliaia di chilome-

Arriva nel bresciano Marino Curnis il 32enne di Alzano che percorrerà a piedi migliaia di chilometri sulla Via della Seta

Ieri a Brescia il Marco Polo bergamasco

Operazione Eurasia, un cammino che durerà cinque anni



tri calcando la terra con i piedi, alla maniera degli antichi pellegrini. Medievalmente».

Appena sente odore di Medio Evo, Marino Curnis dichiara la sua passione per l'Età di mezzo, per le stagioni dei cavalieri. Del resto, lui, è gentile, affermandosi libero co-

me l'aria eppure nemmeno un poco anarchico. Gli chiedi le credenziali e Marino, 30 chilometri sulla groppa a Ronco di Gussago, denuncia l'assenza di uno spirito anarcoide, di un dissenso verso il mondo che avresti pensato gli ribollisse dentro. Macché, Marino

Curnis, si raccomanda al buoncure del cronista, semmai appena uscito l'articolo con foto, «Je manderai a mio padre e a mia madre», a Giulio camionista e comprensivo per via di una lunga affabulazione con il viaggio e a Giusi, casalinga e più apprensiva: «Mi raccomando, Marino, stai in parte, "stà 'n banda", che in un viaggio del genere è la raccomandazione più innocentemente materna dell'Eurasia.

Il giovane giramondo a piedi da qui al 2011, 2012, dichiara una vocazione al movimento del corpo e dello spirito, enuncia pace e libertà, «voglio conoscere i posti e le persone», è già un personaggio e viene applaudito dai bambini delle scuole di Rodengo, riceve gli auguri dei connazionali di Ronco, non dimentica la casa ad Alzano Lombardo, apre il cellulare soltanto dopo le 17 e avverte che lo chiuderà al passo con l'Austria.

«Domani (cioè oggi per chi legge) punto su Desenzano, poi verso

Verona. Mi raccomando, se puoi, invia gli articoli e le foto ai miei. Ciao». Parte, non prima di aver ricevuto un bacione da Emanuela Ceretti, sbrucata fuori dalla sua Punto a dirgli «ti siamo tutti vicini», a chiedergli incredula «ma stai via proprio 5 anni?», riprendendo il viaggio con la sua Fiat, più stupida di Marino, come tutti noi.

Il giovane Curnis ricorda di essersi diplomato assistente per comunità infantili, che i bambini gli piacevano e gli piacciono, che le persone gli piacciono, che tutto andava bene, meno quel sentirsi soffocare da un complesso di cose indefinibili: le regole, gli orari, gli stessi passi, le stesse porte. Ora vedrà luci e ombre di 100 nazioni, donne e uomini di tante lingue. Infine tornerà ad Alzano, percorrendo a ritroso due anni e mezzo di viaggio. Se il destino non fa il furbo e il principale non ci licenzia, lo aspetteremo a Ronco e gli diremo che inviammo l'articolo e le foto a suo padre e a sua madre. Come promesso.



Marino Curnis, 32 anni, ripercorrerà la via della Seta, Bergamo-Tokio

LA SFIDA AL «GRANDE MARE DI SABBIA» DEL GUSSAGHESE STEFANO MIGLIETTI PARTIRÀ MERCOLEDÌ PROSSIMO

La solitudine ed un carretto di 95 kg per attraversare il deserto a piedi

«Sarà una fatica enorme. Ma ho voglia di affrontare questa prova in completa solitudine. Potrò fallire, ma questo non m'impedisce di tentare». Non ci sono indecisioni nelle parole di Stefano Miglietti, il runner gussaghese che il 18 gennaio partirà alla volta dell'Africa per affrontare una nuova sfida, soprattutto con se stesso: attraversare in completa autosufficienza il «grande mare di sabbia», in Egitto, uno dei deserti più estesi e meno frequentati di tutto il Sahara.

Un percorso di 450 chilometri in linea d'aria, 550 reali, dall'oasi di Farafra, a sud-est, fino all'oasi di Siwa, a nord-ovest, seguendo le tracce di quell'armata di 50mila uomini che nel 523 a.C., come scrive Erodoto, guidata da Cambise, venne inghiottita da una tempesta di sabbia. Miglietti affronterà la traversata in solitaria, dotato di un gps, di telefono satellitare e trainando un carretto in alluminio del peso complessivo di 95 chili: 10 solo di

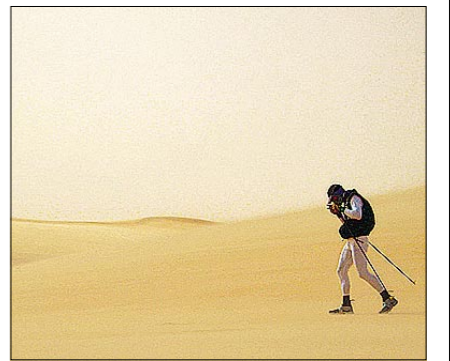
struttura, altri 10 per le due ruote piene, 48 di acqua, altri 25 tra cibo, sacco a pelo e attrezzi per eventuali riparazioni. Un peso enorme che il runner trascinerà grazie ad un'imbragatura. Una prova che Stefano Miglietti vuole tentare per stare in totale solitudine, come «la vera autosufficienza richiede - ha spiegato -. Sarò solo con le mie forze».

Stefano Miglietti, imprenditore gussaghese 38enne, sposato con Barbara e padre di tre bambini, sa di non dover dimostrare nulla a nessuno. Nel 2003 è arrivato quinto alla «Susitna 100», correndo 160 chilometri fra i ghiacci dell'Alaska. Nel dicembre dello stesso anno è stato il primo uomo ad attraversare il deserto del Murzuq, 380 km con anche 12mila metri di dislivello percorsi in soli 6 giorni. Nel 2005 ha battuto ogni record alla «Yukon Artic Ultra», gara che si corre invece tra i ghiacci canadesi lunga 530 chilometri.

«Questa sarà una corsa contro il tempo - continua - l'acqua a disposizione dovrebbe essere sufficiente per 7 giorni. Avrò bisogno di 8 litri di acqua al giorno per poter sopravvivere. I primi due giorni saranno senza dubbi i più duri: avrò tutti e 95 i chili da trainare nel tratto in cui si sprofonda di più nella sabbia. Ma non ho paura di tentare, non ho la presunzione di riuscirci, ma questa prova voglio affrontarla. Mi sto preparando da un anno e mezzo sia psicologicamente che fisicamente». Miglietti infatti ha affrontato un allenamento costante, correndo tutti i giorni nei dintorni di Gussago per un'ora e mezza, ma con andatura sostenuta. Il sabato corre anche per 8-9 ore. «Ho tutti contro. Dai tuareg (che nel Murzuq avevano soprannominato Rajil Cra, uomo che corre) che mi hanno detto di non presentarmi nemmeno dopo aver saputo che trainavo il carretto, a chi mi ha detto chiaramente che è una cosa impossibile. Io ci voglio tentare».

Miglietti sarà l'unica forma di vita nel cuore del grande mare di sabbia. Cosa questa che non lo spaventa, ma che anzi lo attira ancora di più. «Respirerò un sacco di emozioni nuove - spiega con molta serenità -. È un'esigenza che sento. Ho bisogno di natura e di solitudine. Cercherò così di eliminare tutte le energie negative che si accumulano durante la vita di tutti i giorni, sarà uno sforzo estremo che avrà un aspetto catartico».

La partenza è fissata per mercoledì 18 dalla Malpensa. Stefano Miglietti arriverà al Cairo e da lì in jeep affronterà 5 ore di viaggio fino all'oasi di Baharia, il 19 lo aspettarà altre 5 ore di jeep per arrivare fino all'oasi di Farafra, e quindi il 20 inizierà la traversata del deserto. Cercherà di correre o camminare il più possibile, arrivando anche a 18 ore al giorno, passando dai 35-38 gradi durante il giorno agli zero gradi della notte. Indosserà una tuta leggera per proteggersi dal sole, un cappellino e delle scarpe da ginnastica, la ghette per la sabbia e l'imbragatura grazie alla quale tirerà il carretto. «Voglio ringraziare tutti gli sponsor che mi sostengono - conclude - i miei soci Gio e Dario che mi hanno aiutato nel realizzare il carretto, i preparatori del Marathon e l'Assessore provinciale allo Sport, Alessandro Sala, che in questi 4 anni ha dimostrato di credere in me e mi sostiene». L'impresa di Stefano si potrà seguire sul sito www.avventurando.it.



Miglietti nel deserto del Murzuq in Libia nel 2003

Daniela Zorat



UN SERVIZIO COMPLETO



CI TROVI TUTTI INSIEME NELLA NUOVA SEDE

Grupppocar
CONCESSIONARIE AUTOMOBILISTICHE

S.S. Padana Superiore (Via Mandolossa) n° 71 - Roncadelle (BS) - Tel. 030 3156011 - www.grupppocar.it